ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 68 millimetri, alte m.m. 3⅘. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — II EDIZIONE — Trieste, Lunedì 30 Luglio 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6777

L'assassinio di Re Umberto.

MONZA 30 (N). ore 1.20 ant. (pervenutoci alle 4.10). Iersera alle 10.30 il re, dopo aver assistito alla festa della distribuzione dei premi per i concorsi ginnastici, disceso dalla tribuna salì in carrozza. Questa aveva fatto pochi passi, quando un individuo, sbucato dal lato della tribuna, si slanciò verso il re e quasi a bruciapelo gli sparò contro tre colpi di rivoltella. Umberto, mortalmente colpito, si ripiegò sul fianco sinistro. La carrozza partì al galoppo per la villa reale, ove fu subito chiamato l'arciprete di Monza.

Il re aveva tre ferite al torace, una delle quali in direzione del cuore; spirò pochi minuti dopo arrivato alla villa.

Il regicida è un toscano quarantenne; si chiama Angelo Bressi, nativo di Prato. Egli fu immediatamente arrestato e a grandissima fatica sottratto al furore della folla, che voleva farne giustizia sommaria.

Si crede che sia rimasto ferito anche il generale Ponzio Vaglia.

ROMA 30 (N). Ore 2.25 ant. - urgenza. - La notizia dell'assassinio di re Umberto si è sparsa come un baleno per la città alle 2 di notte, gettando la costernazione più profonda nei pochi ritrovi notturni ancora popolati.

Il primo ad essere svegliato ed a ricevere il telegramma recante la terribile notizia fu il generale Ponza di San Martino, ministro della guerra, il quale andò subito in cerca di Saracco. Recatisi entrambi a palazzo Braschi, convocarono a Consiglio i ministri presenti in Roma. Accorsero tosto Branca e Chimirri.

Fu svegliato anche Malvano e si telegrafò al principe di Napoli, il quale, assieme alla principessa, si trova in crociera col suo *yacht*. Fu telegrafato a tutti gli scali vicini per avvertirlo.

ROMA 30 (N). Ore 3.35 ant. Superfluo il dirvi dell'impressione di orrore destata dalla notizia dell'assassinio di Umberto. I pochi esercizi che ancora erano aperti alle 2 si chiusero subito, e dovunque si commenta con indignazione l'esecrando misfatto.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di partire stamane alle 7 con un treno speciale per Monza. Ai ministri assenti da Roma fu telegrafato di recarsi subito colà.

A palazzo Braschi accorsero il commendatore Lambarini ed altri impiegati superiori della Casa reale. Indescrivibile la loro desolazione, poichè Umberto era personalmente amato anche come uomo per la grande bontà dell'animo e la dolcezza e l'affabilità dei modi perfino coi più umili servi della casa.

ROMA 30 (N). Alcuni impiegati superiori del Ministero dell'interno, fra cui il capo di gabinetto comm. Ceresa, hanno consultato il registro degli anarchici. In esso non figura il nome dell'assassino Angelo Bressi.

ROMA 30 (N). Fu svegliato il f. f. di sindaco comm. Galluppi, il quale si recò a palazzo Braschi a conferire con Saracco. Egli ha preso le disposizioni perchè stamane venga affisso un manifesto alla cittadinanza, esprimente l'indignazione per l'orribile assassinio.

TELEGRAMMI

pervenutici dopo publicata l'edizione speciale.

La notizia a Vittorio Emanuele III.

ROMA 30 (N). Si ha ora la certezza che la ferale notizia è già pervenuta al principe di Napoli. Egli l'ha appresa da un telegramma del generale Ponzio Vaglia, nel momento in cui si accingeva a partire con la principessa per il Montenegro. Ha annunciato la sua immediata partenza per Monza.

Mentre si attende il ritorno del nuovo re, si dovrà provvedere, per le alte necessità dello Stato, alla continuità del potere sovrano. Il presidente dei ministri conferirà oggi stesso in proposito con la regina e se l'assenza di Vittorio Emanuele III dovesse prolungarsi oltre le quarantotto ore, si provvederebbe, a termini dello Statuto, per una brevissima reggenza.

Entro pochi giorni sarà riconvocato il Parlamento, davanti al quale Vittorio Emanuele III presterà il suo giuramento di fedeltà alla Costituzione.

Il furore della folla contro l'assassino.

MONZA 30 (N). L'ora precisa in cui avvenne il delitto furono le 10 ¾; il re morì alle 11 ½, assistito dall'arciprete di Monza.

Ho parlato con un brigadiere dei carabinieri che si trovava a pochi passi dal luogo dell'assassinio. Egli mi narrò di essere uscito [illegible] al furore della folla che voleva linciarlo. L'assassino era portato quasi di peso da due carabinieri e due guardie di p. s. mentre una dozzina di carabinieri doveva tener testa alla folla, che incalzava continuamente. Dovettero in tal modo giungere fino all'edificio della prigione comunale sempre a ritroso. Quivi finalmente, aiutati dai picchetti di guardia poterono disperdere l'assembramento.

Appena in carcere l'assassino subì un primo interrogatorio, nel quale confessò con tranquillo cinismo il suo delitto, gloriandosene.

L'atto di morte. Le prime condoglianze.

MONZA 30 (N). Il senatore Finali, presidente del Senato, è partito stamane da Siena per stendere l'atto di morte. La salma sarà trasportata a Roma e sarà collocata nel Pantheon.

L'imperatore Guglielmo ha mandato un affettuoso, commovente telegramma alla regina ed uno al principe ereditario; giunsero pure altri dispacci di capi di Stato, diretti al principe di Napoli, credendolo già ritornato in Italia. Il Parlamento sarà convocato subito dopo i funerali.

I primi commenti della stampa.

ROMA 30 (N). Il *Giorno*, che è il primo giornale uscito stamane, trova impossibile dire le impressioni che desta la spaventosa notizia in questa prima ora di angoscioso tumulto. Il re prode in guerra, buono ed eroico nelle opere della pace, modello di ossequio a quelle libere istituzioni che erano la gloria della sua casa e la fortuna della patria, è spento per opera di uno sciagurato, che devesi, per il decoro del genere umano, credere pazzo.

Spento come un tiranno chi rappresentò davanti al mondo civile la più bella, la più santa, la più generosa tradizione cavalleresca, di devota, quasi umile, obbedienza alla volontà nazionale; quegli che era stato soldato della patria innanzi di diventare il primo custode dell'unità e libertà d'Italia!

Illeso nelle guerre, dove combattè come l'ultimo dei suoi soldati, salvo da tutti i pericoli che amava incontrare, spargendo intorno a sè il sentimento eroico del dovere con la sua serenità semplice e forte, doveva far tacere i palpiti di quel gran cuore l'arma d'un demente perverso furioso!

Il re che sale oggi al trono dopo l'orrenda tragedia ha un grande esempio da seguire, come una grande responsabilità da assumere. Dio lo assista e lo accompagni nella grande impresa, che il drammatico destino gli assegnò. Le lagrime che il fato paterno strappa ad ogni buon italiano, gli dicano per quali vie si acquisti il cuore del popolo e si mandi alla storia un nome santo non pel solo martirio che percuote di pietà ogni spirito gentile, ma per la gloria delle opere buone, per l'amore inviolato alla patria, alla libertà!

Il *Messaggero* scrive: Proprio nella sua Monza prediletta, proprio dove Umberto aveva assistito ad una festa geniale della gioventù italiana, lo attendeva la morte! La mano vigliacca di un volgare assassino si stese su lui armata di rivoltella ed egli, colpito al cuore dal proiettile, chiudeva per sempre l'occhio che tante volte aveva perduto il suo folgore sotto il velo di lagrime, provocate dalle sventure della patria, ch'egli tanto amava!

Come apparisce dall'ora d'impostazione dei telegrammi e da quella in cui gli stessi ci furono consegnati, la notizia fu trattenuta anzitutto per un paio di ore a Monza, poi i telegrammi furono sottoposti alla censura, sicchè a noi non poterono essere consegnati prima di stamane all'alba.

Re Umberto, ucciso!

Ecco il colpo di mazza onde sanguina oggi la nazione italiana, dal cuore di Roma madre, dalle arterie delle cento città; e fin dalle più lontane propagini di italica gente, dovunque anche un cittadino solo confortino l'ombra o la memoria o la carità del tricolore.

Il re, padre e simbolo; ucciso, abbattuto! Avesse almeno voluto il destino che altro suolo - non quello della patria - accogliesse, fra lo scrosciar dei fulmini di guerra, il procombente corpo del re duce, soldato! Avesse voluto che altre mani - non braccio, ahimè, parricida - abbattessero il cittadino primo d'Italia!

Oh! la gloria, feconda di glorie; oh! il diverso fato della patria! Legioni di eroi avrebbe data oggi la terra alla vendetta; le italiche trombe avrebbero squillato domani gl'inni della vittoria; ai posteri la storia avrebbe narrato l'eccidio del re come il prologo di un rinascimento novo d'Italia!

Curva il capo, cittadino! China la fronte, italiano! Abbassa gli occhi, o uomo, qualunque la terra e la favella! Non la gloria pel re; non fecondo il martirio; non vôlto a novo, sublime cammino il fato della patria. Intorno al cadavere augusto, lagrime e lutto soltanto: pianto orrore e vergogna non, pure, per l'Italia, ma per l'umanità.

Poichè ha ucciso il re d'Italia la stessa rabbia pazza e morbosa che, or sono due anni, abbatteva l'imperatrice lagrimata d'Austria, la colta donna, schiva di pompe e rifuggente da ogni atto di regale potere. Il crimine d'oggi, sintomo della stessa gangrena, è triste episodio anche esso del fenomeno triste dell'anarchismo.

Il momento in cui l'assassinio è avvenuto era il meno atto a produrre come effetto di politici commovimenti: le lezioni del maggio '98 dimenticate; la reazione del Pelloux vinta dall'opposta, innata tendenza degl'italiani; il Parlamento - palestra di sdegni, argomento ad eccitazioni e agitazioni - chiuso; in tutto il Regno un promettente risveglio di energie produttive e commerciali; dalle Alpi al mare un fremito di patriotico ardore per la vendetta del sangue e del nome d'Italia nell'Estremo Oriente. Non una sola chiazza di nubi all'orizzonte, donde potesse attendersi la folgore maledetta.

Ma la morte, anche se precede l'opera della natura, col segno della fine reca in sè il germe onde l'appena passato s'inizia a rivivere nell'ancor non nato avvenire: la spica recisa è genitrice di nuova messe, talvolta più rigogliosa e possente.

Tal sia l'augurio nel grido che da trenta milioni di petti eromperà frenemente da un capo all'altro d'Italia: Viva Vittorio Emanuele III!

Alcuni cenni biografici.

„— Io conosco Umberto; è un eccellente giovane; ha buon cuore e buon senso; egli farà bene."

Così diceva un giorno Vittorio Emanuele parlando di suo figlio giovinetto, col generale Menabrea. E il giudizio paterno doveva ricever completa conferma dai fatti: tutta la vita dell'uomo che oggi il popolo italiano piange, rivela queste qualità: il buon cuore e il buon senso. Ma era uomo di grande energia, di coraggio a tutta prova, di avvedutezza somma. In cento contingenze della vita sua di principe e di re, egli ne aveva dato saggio, conquistandosi amore, ammirazione, fiducia.

Era nato a Torino, il 14 marzo del 1844, da Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, e da Maria Adelaide; e giovinetto, aveva assistito a quel rapido fiorire e tramontare e rifiorire di speranze e a quel miracoloso succedersi di avvenimenti, che caratterizzano il periodo storico che va dal 1848 al 1860. E quel periodo fortunoso esercitò senza dubbio una decisiva influenza sul suo spirito. Umberto, cui nascendo era stato dato il titolo di principe del Piemonte, diveniva, a sedici anni, per il quasi improvviso attuarsi del risorgimento politico della nazione, principe ereditario della Corona d'Italia.

Ed egli era ben degno di divenire il secondo re della redenta Italia. Fanciullo, nell'Accademia militare di Torino, aveva mostrato di intuire la sua missione avvenire. Era rigidissimo nell'adempimento dei suoi doveri, ed esigeva altrettanta severità dai suoi compagni. Pareva sentisse ch'era là, in quell'Accademia, che si stavano formando i condottieri del futuro esercito d'Italia.

Nel 1863, nel 64, nel 66, viaggiò l'Europa, ansioso di conoscere gli ordinamenti dei grandi eserciti europei, desiderando che i progressi degli altri potessero divenir base allo sviluppo del nuovo esercito del suo paese. Nel 66, poco prima della guerra per la Venezia, s'era trovato a Parigi, mandatovi da Vittorio Emanuele in missione presso Napoleone III.

La guerra lo fece ritornare in Italia; e col grado di tenente generale partecipò alla giornata di Custoza.

A quella battaglia il principe Umberto comandava una divisione del terzo corpo d'armata del generale Morozzo della Rocca; e si trovò al fuoco, intrepidamente, in prima fila, resistendo, col quarto battaglione del 49.° fanteria, all'urto micidiale della cavalleria.

In quel giorno, il principe si guadagnò la medaglia d'oro al valor militare, e, insieme, la simpatia di tutto il popolo italiano.

Il 22 aprile 1868 il principe Umberto sposava Margherita di Savoia, sua cugina, figlia del duca di Genova. Matrimonio d'amore, se mai vi fu, che venne salutato con plauso affettuoso da tutta Italia.

Gli sposi, nel loro viaggio di nozze, furono fatti segno a dimostrazioni entusiastiche a Genova, Milano e Venezia. Da questo lieto matrimonio nasceva l'11 novembre 1869 il principe Vittorio Emanuele, cui oggi s'appuntano trepidanti e speranzosi gli sguardi degli italiani.

Il 9 gennaio 1878, il dolore degli italiani per l'immatura perdita del gran re liberatore, era fatto più acerbo dal dubbio, che il giovine principe che doveva assumere la corona, fosse impari al grave compito. Nella sua vita passata negli studi, fra le armi, nei viaggi, non aveva avuto occasione di rivelarsi [illegible]. Invece le sue prime parole risollevarono l'animo della nazione:

„In questo momento un solo conforto è possibile: mostrarci degni di lui. Io ne seguirò le orme; Voi [illegible] a quelle cittadine virtù, per cui egli potè compiere l'ardua impresa di far grande e una l'Italia.

„Soldato com'egli della Indipendenza Nazionale, ne sarò il più vigile custode.

„Meritarmi l'amore del mio Popolo, quale già ebbe il mio Augusto Genitore, sarà l'unica mia ambizione.

„Italiani!

„Il vostro primo Re è morto.

„Il suo Successore vi proverà che le istituzioni non muoiono.

„Stringiamoci insieme, ed in quest'ora di supremo dolore raffermiamo quella concordia di propositi e di affetti, che fu sempre presidio e salute d'Italia."

E tutti i suoi atti poi, furono improntati ad una scrupolosa osservanza delle pratiche costituzionali. Nelle lotte dei partiti non esercitò mai alcuna influenza; talchè da taluni fu considerata debolezza ciò che altro non era che scrupoloso rispetto della volontà del paese.

Ma se non volle esercitare un'influenza regale nella politica italiana, nelle lotte parlamentari, nell'infuriar dei partiti, egli volle però conquistarsi il cuore del popolo; e non per desiderio di popolarità, ma per vero impulso del suo animo buono.

Un terremoto distrugge una parte di Casamicciola; ed egli accorre sul luogo della catastrofe, visita i punti più minacciati, prodiga soccorsi ai danneggiati.

A Napoli, durante l'imperversar del colera, Umberto passa come un angelo consolatore, non curante del pericolo.

Entra nelle case dei poveri, dei più umili; e la sua parola consola l'agonia dei morenti, dà coraggio ai superstiti. Negli ospedali si mette a contatto con gli ammalati. Da ogni parte piovevano benedizioni sul re benefico, che mostrava di aver compreso la sua missione.

Eppure era stato a Napoli, il 18 novembre del 1878, che un esaltato, Giovanni Passanante, aveva attentato alla sua vita; attentato che, Benedetto Cairoli, mettendo il suo corpo davanti al re, aveva potuto sventare.

Ma era destinato che il secondo re d'Italia dovesse perire sotto i colpi di un esaltato. Nel 1896 re Umberto sfuggì miracolosamente all'attentato dell'Acciarito. Non doveva sfuggire al terzo!

Eppure era il più buono, il più generoso, il più mite degli uomini. Nessun sventurato s'era rivolto invano al suo cuore. Tutte le grandi opere di beneficenza avevano avuto il suo munificente concorso. E alla beneficenza dedicava ogni anno somme ingenti.

E certo oggi ogni cuore italiano palpiterà di sdegno per l'assassino, che ha privato gli umili d'un amico affettuoso e benefico.

Re Umberto, nato mentre l'Italia ferveva di speranze nella sua redenzione politica assorbì coi primi studi il concetto d'un'Italia grande, ricca, prospera e potente. Di questo concetto re Umberto era l'incarnazione più vera. Nelle sue manifestazioni, nei lutti e nelle feste d'Italia egli non si stancò mai di agitare in alto l'imagine di questa grande Italia del suo pensiero e del suo cuore.

Fu lui che in risposta alle manifestazioni parricide dei clericali, affermava essere Roma conquista intangibile dell'Italia; e non potersi immaginare un'Italia senza grandezza del nome di Roma al suo fastigio.

Perciò la sua tragica morte - nell'attuale periodo della vita italiana - colpisce la nazione d'irreparabile lutto.

Dio protegga l'Italia!

IL CONFLITTO CINESE.

IL LIBRO AZZURRO

sulla questione cinese.

LONDRA 29 (B). Oggi è stato pubblicato il Libro Azzurro relativo alla questione cinese. Esso contiene i documenti diplomatici riferentisi agli avvenimenti susseguitisi in Cina dall'assassinio del missionario Brook nel gennaio 1900 fino alla pubblicazione dell'editto dell'imperatore della Cina del 29 giugno p. p., comunicato al Governo inglese il 13 corr. per mezzo dell'inviato cinese a Londra, Lo Feng Hu. Il Libro Azzurro contiene inoltre l'ultimo rapporto in iscritto inviato il 28 maggio p. p. dal ministro inglese a Pechino, Macdonald.

In questo rapporto Macdonald spiegava le ragioni per le quali la risposta dello Tsung-Li-Yamen all'esortazione direttagli dai rappresentanti esteri di provvedere alla repressione della ribellione dei boxers dovevasi riguardare come insufficente. Macdonald diceva fra altro: I rappresentanti delle potenze estere a Pechino tennero il 26 maggio p. p. una conferenza per esaminare la situazione in Cina.

L'inviato francese Pichon espose i risultati delle sue indagini circa le cause delle apprensioni espresse dai missionari cattolici, apprensioni che più tardi risultarono pienamente giustificate; confermò che i soldati cinesi che in apparenza erano stati incaricati di proteggere le missioni cattoliche invece avevano apertamente fraternizzato coi boxers. Pichon rilevò che le potenze dovevano convincersi dell'esistenza d'un pericolo serio ed imminente di gravi disordini.

L'inviato italiano, marchese Salvago Raggi, fu perfettamente d'accordo coi suoi colleghi. [illegible] Pichon. Anche l'inviato russo, de Giers, dichiarò di condividere l'opinione di Pichon, ed osservò che la risposta dello Tsung-Li-Yamen tutt'altro che soddisfacente. Osservò però d'avere motivo per ritenere che il Governo cinese fosse sinceramente risoluto a prendere misure energiche ed efficaci contro i boxers; aggiunse di non credere, come Pichon, all'imminenza di un pericolo.

Macdonald riferì inoltre che l'inviato tedesco, barone Ketteler, durante la discussione aveva dichiarato essere del tutto inutile attendere che il Governo cinese si decidesse a prendere qualche misura energica. Ketteler dissuase inoltre gl'inviati dal fondare il loro procedere sulla fiducia nell'onestà e lealtà del Governo cinese.

Macdonald riferì pure i particolari del suo colloquio col principe Cing, cui egli avvertì che le potenze estere riguardavano la situazione in Cina come molto seria. Il principe Cing rinnovò le sue assicurazioni che gl'inviati avrebbero potuto contare sulla protezione che il padrone di casa deve ai suoi ospiti, e rilevò nuovamente che i boxers sono nemici del paese.

L'inviato cinese Lo-Feng-Luh consegnò l'11 corr. un dispaccio dell'imperatore della Cina in data 3 corr. diretto alla regina d'Inghilterra; in esso l'imperatore invoca in termini analoghi a quelli usati nei dispacci diretti a Mac Kinley ed ai sovrani europei i buoni uffici dell'Inghilterra per l'appianamento delle difficoltà sorte fra la Cina e le altre potenze.

Il 4 corr. il presidente dei ministri Salisbury telegrafò all'incaricato d'affari inglese a Tokio, Whitehead, rilevando che, come aveva riferito già l'ammiraglio Seymour il 30 giugno, la situazione a Pechino era disperata; ordinò all'inviato di comunicar ciò ai ministri giapponesi, aggiungendo che il Giappone sarebbe l'unica potenza in grado di spedire sollecitamente dei rinforzi a Tientsin, e che nessuna potenza europea si sarebbe opposta ad un invio di rinforzi giapponesi.

Whitehead, il 5 corr., rispose: il Giappone essere dell'avviso, che tutte le potenze dovrebbero curare fra di loro uno scambio d'idee circa i provvedimenti da adottarsi in comune; che il Giappone sarebbe stato pronto a spedire maggiori forze militari, purchè avesse ottenuto l'assicurazione che lo si sarebbe preservato da complicazioni e indennizzato in guisa corrispondente per i suoi sagrifici di denaro e di truppe.

Il 6 corr. Salisbury telegrafò a Whitehead che sul Giappone, se questo ritardasse la propria azione, verrebbe a pesare una grave responsabilità; che le trattative internazionali causerebbero un fatale ritardo; che quindi l'Inghilterra era disposta ad assumersi la responsabilità finanziaria per l'azione del Giappone.

Salisbury fece un'acuta distinzione fra i provvedimenti che sarebbero stati necessari immediatamente per salvare le legazioni, e le misure che si sarebbero dovute adottare in seguito ed alle quali quindi si sarebbe potuto pensare più tardi.

Whitehead rispose il 6 che il Giappone avrebbe s[p]edito i rinforzi.

Il Libro azzurro accenna quindi alle importanti trattative corse fra l'Inghilterra e le altre potenze europee riguardo all'azione del Giappone.

La Germania sostenne che non si dovesse intraprendere nulla che avesse potuto mettere a repentaglio l'accordo fra le potenze.

Il Giappone insistette per avere una garanzia che il suo intervento non gli avrebbe procurato un conflitto con la Russia.

La Russia dichiarò il 28 giugno non essere sua intenzione di inceppare la libertà d'azione del Giappone, specie dopo la formale assicurazione di quest'ultimo ch'esso avrebbe agito d'accordo con le altre potenze.

Dalla corrispondenza pubblicata nel Libro azzurro risulta inoltre che il ministro russo degli esteri conte Murawieff nutriva un concetto molto ottimista riguardo alla situazione in Cina, mentre il conte Lammsdorff era ben lungi dal condividerlo. Anzi Lammsdorff sosteneva che la Cina settentrionale si trova in condizioni disperate di anarchia.

Anche Delcassè il 5 giugno credeva che il pericolo più grave fosse passato; però il 4 luglio egli propose di inviare a chi effettivamente teneva il Governo a Pechino una nota collettiva in cui si fosse affermata la solidarietà di tutte le potenze.

Delcassè insistette specialmente perchè la concordia nell'azione delle potenze non fosse turbata da secondi fini e da gelosie; sostenne che per il momento compito precipuo delle potenze doveva essere quello di disimpegnare Pechino.

L'Austria-Ungheria accedette il 6 corr. alla proposta di Delcassè. Le risposte delle altre potenze non figurano nel Libro azzurro.

Il 22 giugno Salisburg suggerì al Governo degli Stati Uniti di spedire truppe da Manilla a Tientsin. Il segretario di Stato Hoy rispose il 23 giugno che si era già dato l'ordine alle truppe di marina di partire per la Cina e che si era ordinato di esaminare se sarebbero state disponibili altre truppe.

Preparativi di difesa a Sciangai.

LONDRA 29 (B). La *Reuter* ha da Sciangai: Sono giunte qui tre altre navi da guerra.

Finora nei forti di Wu-Sung si trovano 2500 uomini; altri 3000 sono nell'Arsenale; d'ora in ora si attendono altri rinforzi.

LONDRA 29 (B). I giornali pubblicano [illegible]

Altri manifesti contro gli stranieri.

LONDRA 29 (B). La *Reuter* ha da Hongkong: Lettere da Wit-Ciu narrano [illegible] all'ostilità contro gli stranieri. A Carlton regna tranquillità.

La mobilizzazione di truppe da parte della Russia.

PIETROBURGO 29 (B). L'agenzia telegrafica russa annuncia che dai reggimenti mobilizzati di cosacchi della Siberia, N. 4, 5, 7 e 8 fu formata una divisione siberiana di cosacchi con lo Stato maggiore ad Olsk.

Coi battaglioni di fanteria dello Zabajkal N.i 3, 4, 5 e 6 fu organizzata una brigata di fanteria con lo Stato maggiore a Cita.

Contro l'importazione di armi in Cina.

VIENNA 28 (B). Il Governo comune a.-u. ha proibito la spedizione di materiale da guerra in Cina. Le autorità consolari a.-u. ebbero l'incarico di provvedere acchè le navi austriache ed ungheresi non assumano all'estero trasporti di armi per la Cina. Qualora vi fosse ragione di supporre che si preparassero tali trasporti, i consoli dovranno telegrafare immediatamente al Governo a.-u. il quale emanerebbe le disposizioni opportune.

Il saluto al battaglione bavarese.

MONACO 29 (B). Il principe reggente Luitpoldo ispezionò oggi il battaglione bavarese del corpo di spedizione destinato per l'Asia orientale; egli rivolse alle truppe un discorso esortandole a mantenersi memori, delle gesta gloriose dell'esercito bavarese e ad andare innanzi con buon esempio sull'azione in comune colle truppe alleate. In fine con accento commosso diede ai soldati l'addio. Il comandante del battaglione Monglas emise un triplice urrah al principe reggente.

Rinforzi americani.

SAN FRANCISCO 29 (B). Domani partiranno per Nagasaki colla nave trasporto *Hankok* 4 batterie, 500 soldati di marina e 300 uomini di riserva.

Le navi in viaggio.

VIENNA 29 (B). Le navi da guerra a.-u. *Imperatrice Elisabetta* ed *Aspern* sono arrivate oggi a Porto Said, dove si fermeranno alcune ore.

HONG-KONG 29 (N). L'incrociatore *Fieramosca*, con l'ammiraglio Candiani, ripartirà domani. A bordo tutto bene. Gli incrociatori *Stromboli* e *Vesuvio* hanno l'ordine di attendere le truppe italiane a Singapore e di scortarne il convoglio. L'incrociatore *Vettor Pisani* proseguirà invece la sua rotta.

SPEZIA 29 (N). Il piroscafo *Gottardo* è partito per la Cina con viveri per la spedizione italiana.

Per la partenza di truppe tedesche da Genova.

ROMA 29 (N). L'*Opinione* dice che nei circoli militari si ventila l'opportunità che si rechi a Genova il re o qualche principe per salutare le truppe tedesche che si imbarcheranno colà per la Cina.

Nessuna notizia di Livio Caetani.

ROMA 29 (N). Il duca Caetani scrive smentendo di aver ricevuto la notizia che il figlio Livio si è assentato da Pechino e posto in salvo. Dice di non saper nulla, ma che suo figlio è rimasto certamente dove il dovere gli imponeva.

Missionari massacrati.

LONDRA 29 (B). La *Reuter* ha da Sciangai: A Hu-ciu furono massacrati 9 missionari inglesi.

IL MATRIMONIO DEL RE DI SERBIA.

Il regalo della czarina. - Il „canard" di un giornale ungherese.

BELGRADO 29 (N). Il ministro presidente Jovanovic chiamò telegraficamente Gruic, il quale verrà reintegrato nel grado di generale. E' desiderio dello czar che il Gruic venga [illegible] a Pietroburgo.

Telegrafarono felicitazioni i principi del Montenegro e di Bulgaria. Si assicura che il secondo testimonio del matrimonio sarà l'ex reggente Belimarcovic, padrigno della sposa. Il ministero e il metropolita insistono perchè il matrimonio si faccia con gran pompa nella cattedrale; il re acconsentirebbe ma la sposa vi si oppone, volendo la forma intima.

Un decreto del ministro dell'interno, d'accordo col nuovo capo della polizia Marsinjanin, sopprime i giornali *Vecernje glas*, *Dnevni list* e *Male novine* per l'insolente linguaggio contro la sposa. I radicali ripubblicheranno prossimamente il vecchio *Odjek*.

PIETROBURGO 29 (N). La Russia annunzia che la czarina ha spedito a Draga Mascin uno splendido diadema di brillanti.

BUDAPEST 29 (N). Il *Magyar Szo* annunzia che vennero mobilizzati tre battaglioni del reggimento 37 di stanza a Vagyvarad, il cui quarto battaglione si trova il Bosnia, e che i reggimenti di Zagabria, Temesvar e così pure il reggimento 39.mo qui di guarnigione, ricevettero l'ordine di tenersi pronti per marciare al confine serbo *(sic!)* in vista degli avvenimenti di Belgrado. La notizia è accolta qui con diffidenza, tanto più che nulla di allarmante finora è avvenuto in Serbia. Corre voce che Milan ha scritto ad un suo amico di qui, che il giorno del matrimonio di suo figlio sarà a Belgrado a rischio di farsi arrestare.

BELGRADO 29 (B). Al fidanzamento ufficiale di re Alessandro, avvenuto ieri, assistettero gl'inviati austro-ungarico, barone Heydler de Egeregg, il tedesco barone di Waecker Gotter, il francese Marchand, il turco Fethi bey, il belga conte van den Steen de Jehay, il greco Argyropulo, l'incaricato d'affari inglese Mansuroff e quello inglese Macdonald e in fine l'agente diplomatico bulgaro Brakaloff.

L'occupazione di Middelburg.

LONDRA 29 (Reuter). Si telegrafa da Brugspruit in data di ieri: Il generale French occupò Middelburg. Il colonnello Polecarew è giunto con la brigata della guardia a Brugspruit, a venti miglia all'est di Middelburg.

Lord Roberts in un dispaccio in data di ieri annuncia quanto il generale Buller comunicato che i boeri attaccarono nella notte del 26 corr. [illegible] di Vlaklaagte. Il nemico fu respinto [illegible].

Lord Roberts rispose inoltre alla domanda del ministero della guerra, se il treno ferroviario con fucilieri di Galles [illegible]

Una giovane [illegible]

GIULIO MARY — 2

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

la maggior parte dei suoi grandi passeggi comperati a un prezzo che gli avrebbe [illegible] l'agiatezza, se la fortuna del padre e la dote della moglie [illegible] gallerie dei ricchi amatori.

Ecco la famiglia Fargeas.

In quegli istanti, Maurizio sembrava occupato, e volgeva continuamente lo sguardo verso una casetta bassa [illegible] San Luigi.

Repentinamente, il giovane era divenuto distratto e non rispondeva più alle domande.

Fargeas si avvide di questa preoccupazione, seguì la direzione dello sguardo del figlio e scoppiò in una risata.

— Tu guardi la capanna di quel pazzo di Guebriand? domandò egli.

— No, rispose Maurizio, imbarazzato, abbassando gli occhi.

[illegible]

— Ah! diss'ella, è qui che abita? domandò.

— Sì.

— Chi è questo Guebriand? domandò Adriana.

— Figurati, ragazza mia - disse Elena alla figlia - [illegible] Questo povero diavolo ha speso tutta la sua piccola fortuna in [illegible] processi [illegible]

— In che consiste questo processo?

— Guebriand — disse Fargeas che interruppe la moglie - è una specie di maniaco colpito dalla follia delle ricchezze [illegible]

[illegible]

preso testè dai boeri fosse lo stesso, la cui cattura era stata già prima annunciata dai boeri e nel quale, a quanto questi affermano, si sarebbero trovati degli *highlanders*.

Lord Roberts rispose che i boeri catturarono soltanto un treno e precisamente nella notte del 21 corr. fra Kronstad ed il fiume Vaal. Il treno catturato trasportava viveri ed era scortato da due ufficiali e da cento uomini del corpo dei fucilieri di Galles.

Uno svizzero che insulta gli italiani.

ZURIGO 29 (N). Stanotte, nel grande «Wienser Café», lo studente milanese Gandolfi, trovandosi presso un tavolo a cui sedevano un ingegnere svizzero e parecchi altri suoi concittadini, udì l'ingegnere porre in ridicolo i soldati italiani che son partiti per la Cina. Lo studente preso dall'ira redarguì l'insultatore. L'ingegnere gli scagliò in faccia un bicchiere e lo ferì alla fronte. Quindi si gettò tra gli altri svizzeri, menando botte da orbo. Parecchi studenti inglesi e americani che avevano assistito alla scena, presero le difese dell'italiano e cominciarono a picchiare sodo anch'essi. In breve la mischia diventò generale. Molti uscirono malconci, tra i quali il direttore dell'officina del gas che riportò parecchie ammaccature. Numerosi agenti accorsero e posero fine alla rissa, conducendo all'ufficio di polizia tanto i bastonatori che i bastonati.

Nuovi comandanti dei corpi d'esercito in Francia.

PARIGI 29 (B). Il generale Tisseyere è stato nominato comandante del 17.o, il generale Hagron comandante del 6.o, Dessirier del 7.o e Fauchot del 9.o corpo di esercito.

PARIGI 29 (B). I giornali in generale commentano favorevolmente i decreti del ministro della guerra, generale André, relativi alla riorganizzazione del consiglio supremo per la difesa del paese ed alla nomina dei nuovi comandanti dei corpi d'esercito.

Soltanto gli organi socialisti protestano contro la nomina del generale Negrier a membro del Consiglio supremo per la difesa del paese.

Soldati colpiti dal fulmine.

LE MANS 29 (B). Durante un temporale scatenatosi la notte scorsa un fulmine cadde nell'accampamento di Auvars. Quattro soldati d'artiglieria riportarono lesioni chi più chi meno gravi. Sette cavalli furono uccisi e cinque soffersero lesioni.

Sinistro ferroviario.

CAENS 29 (B). Sulla linea ferroviaria Mazidon-Dozulè (?) avenne stamane uno scontro di due treni. Dieci persone rimasero ferite.

La conferenza interparlamentare. PARIGI 29 (N). Sono giunti parecchi senatori e deputati italiani per partecipare alla conferenza interparlamentare.

La morte del segretario di Menelik. ASMARA 29 (N). Notizie da Adis Abeba recano, che è morto colà, il 26 giugno, Ato Josef, interprete e segretario del Negus. Gli si fecero funerali grandiosi, a cui assistette Menelik.

L'Esposizione di Verona: VERONA 29 (N). Stamane, presenti il sotto-segretario di Stato Rava, i senatori e deputati, le autorità e numeroso pubblico, dopo applauditi discorsi del sindaco, del senatore Lampertico, presidende della giuria, e di Rava, fu fatta la proclamazione dei premiati all'Esposizione. La chiusura dell'Esposizione è fissata per il 31 corr.

VERONA 29 (N). Stasera all'Hôtel Londres vi fu un banchetto di 50 coperti, offerto dal municipio al sottosegretario Rava, al comitato dell'Esposizione ed alle autorità. Allo *champagne* fecero brindisi il senatore Lampertico e il presidente della Camera di commercio. Rispose Rava ringraziando delle cortesi parole rivoltegli.

Fra sovrani e principi. AIX LES BAINS 29 (B). La regina Maria Pia di Portogallo è arrivato oggi qui.

Ministri in giro. VIENNA 29 (B). Il ministro delle finanze Böhm-Bawerk è partito per Ischl.

Fulmine incendiario. - Un milione di danni. UDINE 29 (N). Un fulmine incendiò le sale di filatura e di impaccatura del cotonificio udinese a pochi chilometri dalla città. Il danno è di circa un milione, assicurato. Si spera non vi sia alcuna vittima. Circa 200 donne, che lavoravano al momento dello scoppio, riuscirono a fuggire.

Oro e argento americano. NUOVA YORK 29 (B). Nella scorsa settimana l'esportazione d'oro raggiunse la cifra di 10.800 dollari; la maggior parte di questo oro partì per le Indie occidentali; inoltre furono esportati 939.425 dollari in argento, destinati in gran parte per Londra.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La processione di S. Giacomo. In tutta S. Giacomo, in occasione della processione cui doveva partecipare il gonfalone della società slava, neppure una sola casa - fatta eccezione per quella del parroco - era addobbata. Al Commissariato si trovava il direttore di polizia con numerosi commissari e impiegati. Intorno alla chiesa erano sparse circa 100 guardie di p. s.; agli sbocchi delle vie e qua e là, presso la chiesa, quasi tutti gli agenti in borghese. E verso le 5 e tre quarti arrivava anche una compagnia, rinforzata, del 97.o reggimento di fanteria, con 5 ufficiali, che occupava il cortile adiacente al Commissariato.

Questa sarebbe veramente tutta la cronaca del pomeriggio di ieri, a S. Giacomo.

Quella che avrebbe dovuto essere la processione si limitò a un giretto di gonfaloni intorno alla chiesa, seguito quasi esclusivamente dai soci della Cirillo e Metodio. La bandiera comparve, ma senza i nastri dai colori slavi, che ne erano stati staccati, e fino all'ora d'uscita, era stata custodita, nell'interno della chiesa, da guardie di p. s.

Prima che i gonfaloni uscissero, tre giovani che si trovavano fra gli spettatori furono arrestati e condotti al Commissariato di polizia, dove il direttore cav. Busich li avvertì, che il loro arresto era seguito per pura precauzione e che verrebbero rilasciati - come difatti avvenne - appena finita la processione.

Al movimento degli organi di p. s. e [illegible]

Noi dovremmo ripetere oggi i commenti che abbiami fatti quando ci pervenne la prima notizia del divieto delle due innocentissime lapide. Sappiamo del resto che in una delle prossime sedute della Dieta istriana l'argomento sarà fatto oggetto di un'interpellanza al Governo.

Elargizioni varie. La signora Maria de Hütteroth fece pervenire alla direzione della Società degli Amici dell'infanzia cor. 100, a favore dell'Ospizio marino.

Gli impiegati della sezione «Spedizioni» del Lloyd a., elargirono al fondo giubileo degli impiegati cor. 50, per onorare la memoria della madre del loro collega Enrico Eberhardt.

La ditta Fratelli Waiz di Roncegno ha messo a disposizione dell'ambulatorio dell'«Igea» 100 bottiglie di acqua di Roncegno per la distribuzione gratuita ad ammalati bisognevoli.

Onorificenza. Il comm. Fortunato Vivante, direttore di questa filiale della Banca Union e consigliere d'amministrazione del Lloyd A., fu insignito dal Sultano della commenda dell'Osmanié di III classe.

Il tram elettrico. Ierlaltro e ieri, tanto verso l'imbrunire, quanto a tarda ora di sera, ebbero luogo con parecchi carrozzoni, le prove del tram elettrico per tutte le linee nelle quali l'installazione è completa. Le prove riuscirono benissimo, senza che si verificasse il più piccolo inconveniente.

Oggi, molto probabilmente, avrà luogo l'ultima prova di collaudo, alla quale parteciperanno tre ingegneri del Ministero delle ferrovie, venuti da Vienna, gl'ingegneri municipali e quelli della Luogotenenza. Dopo questa prova, è sperabile che il tram elettrico incomincerà a funzionare per il pubblico, la qual cosa è ormai vivamente e generalmente desiderata.

Società Operaia triestina. Ieri seguì la votazione per la nomina della Soprastanza delle Casse sezionali per ammalati. Un Comitato proponeva la rielezione della Soprastanza dimissionaria, benchè questa avesse pubblicamente dichiarato di non poter riaccettare il mandato. Un altro comitato proponeva la astensione dal voto.

Alle urne si recarono 620 soci. Di questi, 608 votarono la intera lista dei dimissionari; le altre schede erano miste, qualcuna bianca.

Il signor Trojer, presente alla proclamazione degli eletti, a nome dei colleghi dimissionari, ringraziò i soci per la prova di fiducia data loro, ma dichiarò che la dimissionaria Soprastanza, coerente alle dichiarazioni, insiste nel non voler riaccettare il mandato. Perciò saranno indette prossimamente nuove elezioni.

Congressi sociali. Ieri alle 5 pom. nella sala della Fratellanza Artigiana, la Società fra operai falegnami ed arti affini tenne (in seconda convocazione) la sua terza radunanza trimestrale.

Letti ed approvati i P. V. delle due precedenti radunanze si approva il sussidio di soldi 70 al giorno ai soci disoccupati per il quarto trimestre.

Il presidente comunica che la prossima; anzichè una radunanza trimestrale sarà l'Assemblea Generale ordinaria, nella quale si passerà alla nomina della nuova rappresentanza sociale.

Desidererebbe si costituisse fin d'ora un comitato elettorale per scegliere persone capaci e che sappiano tener alto il prestigio della società.

Il socio Mizzi interroga sui motivi per i quali il presidente è attaccato da certi giornali.

Il presidente fornisce tutte le spiegazioni del caso, delle quali l'interrogante si dichiara soddisfatto e propone all'assemblea un voto di fiducia al presidente che viene accordato all'unanimità.

Il presidente, dopo aver ringraziato gl'intervenuti e la stampa, leva la seduta.

★ Oggi, alle 4 pom., gli attinenti al Consorzio triestino fra caffettieri si raduneranno a congresso per procedere alle elezioni delle rappresentanze sociali.

Notizie marittime. Il piroscafo a. u. „Arcadia" arrivò il 27 corr. a Bordeaux proveniente da Fiume ed entrò in dock.

— La sera del 24 corr. il piroscafo inglese „Roynstongrange" in vista di Holyhead, venne a collisione col piroscafo „Rhyl" del porto di Cardiff, che in pochi minuti colò a picco. L'equipaggio potè esser salvato.

— Il bark „Ellen" carico di fave in viaggio da Vera Cruz per Falmouth, fortemente danneggiato da fortunali, dovette essere abbandonato il 16 corr. in lat. non precisata nord, e long. 22° ovest. Il capitano e l'equipaggio furono raccolti dal bark norvegese „Candore" che giunto nei paraggi di Capo Lizard, li trasbordò sul rimorchiatore „Eagle", il quale li sbarcò poi a Capo Lizard il 24 corrente.

— Il 21 corr. dovette appoggiare a Questown, il piroscafo inglese „Texan" che era in viaggio da Liverpool per San Thomas. In seguito a collisione con un altro piroscafo il „Texan" faceva acqua. Fu fatto arenare su di un banco.

— Il comandante del piroscafo italiano „Rio Amazonas" arrivato a Genova il 28 da Manaos, riferisce che durante il viaggio scambiò segnali coi seguenti velieri: „Etha Bichmer" (di Broma) diretto al sud, il 16 luglio in lat. 25° 30' nord e long. 25° 40' ovest; „Montallegro" (di Genova) bordeggiando con vento fresco da levante in vicinanza di Capo Spartel e „Clementina" (di Napoli) la sera dello stesso giorno in vicinanza di Tarifa.

— Il veliero „Eurydice" arrivato a Pernambuco il 24 corr. incontrò il 24 giugno in lat. 5° nord e long. 21° ovest il bark italiano „Phenir" in viaggio da Londra per Launceston.

— Partirono da Genova per Trieste il piroscafo italiano «Iniziativa» cap. Dallio, e il piroscafo inglese «Karamaia» cap. Johnston. Da Marsiglia partì pure per Trieste il piroscafo italiano «Gargano».

Movimento del porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Styria-Lloyd" cap. de Badessich da Fiume con 2 passeggeri, «Espero» cap. G. Lucovich da Braila, scali e Fiume con 13 passeggeri, «Arciduchessa Carlotta» cap. F. Tosoni da Venezia con 43 passeggeri; i piroscafi italiani «Assiria» cap. G. Baldi da Marsiglia, scali e Ancona con 4 passeggeri, «Maria di Pompei» cap. F. Landano da Palermo e Porto Empedocle; il piroscafo inglese «Aleppo» cap. Hewitson da Liverpool, scali e Fiume; il veliero montenegrino «Tre Fratelli» cap. Mustafà da Dulcigno.

[illegible]

Le gelosie di «siora Mattea». Da qualche tempo, ogni sera, dopo aver cenato, sior Antonio si dava una stiratina delle braccia, si levava e, come se si accingesse a compiere una noiosissima cosa diceva alla moglie, avviandosi verso la porta:

— Vado a bever 'na bira e torno.

Questa *corvée* del *sior* Antonio essendo diventata regolare, mise di malumore la *siora* Mattea, che una sera, in risposta all'ormai sacramentale «Vado a bever 'na bira e torno», osservò col più carezzevole e seducente dei tuoni di voce:

— No te podaria star a casa?

— Co' 'sto caldo? Te deventi mata!

— Uh! la bira te la mandi a cior qua zo... Cussì te bevi e te me fa compagnia. Allon, vecio!

Sior Antonio la lasciò dire, e infilò l'uscio.

— Go capido! - pensò allora siora Mattea - Qua ghe xe de mezo 'na còtola.

E i serpentelli della gelosia cominciarono a roderle il cuore. Si informò quale fosse la birraria frequentatata dal marito; e quando seppe che in quell'esercizio serviva una biondissima e procace chellerina, si sentì addirittura montar in furore.

— A mi! tradirme co 'na camerriera de biraria, 'speta, mostro, che te la conzarò mi.

E si recò dalla biondissima.

— La diga, - le disse, con cipiglio terribile ma dominandosi - lei la manda «a torzio» i maridi!

La cameriera le sgranò sul viso una squillante risatina:

— I maridi? - e agitando una mano all'altezza della fronte:

— Me par che ghe spandi la sofitta!

— No la stia ciorla cussì in dolze, no la stia!

Lei la me ga fato zo mio marì. Eco! E mi ghe romparò el muso, ghe romparò! Vedaremo se dopo la podarà strigar i omini. Bruta vergognosa!

La cameriera si fece seria:

— Che sentimo: mi go un solo moroso.

— Eh, un solo!

— Un solo... proprio un solo: e el se ciama Antonio,

— Ma anche mio marì se ciama Antonio.

— Ma 'l mio Antonio se clama P.

— El mio F...

Era una rivelazione.

— Go capido alora - disse la bionda illuminandosi d'un sorriso di soddisfazione. — El mio moroso xe l'amico de suo marì.

— Ma l'amico de mio marì xe sposado anche lu. E xe 'bastanza mal che lei la fazi zo i maridi delle altre... - ricominciava la *siora* Mattea, cui quella rivelazione era stata un balsamo, ma che si sentiva in quel momento animata da una grande solidarietà con le mogli tradite.

— No xe 'l suo, dunque, cossa la se scalda? - le chiese con calma la cameriera - sposado o no sposado, mi ghe voio ben; xe quel che basta.

La *siora* Mattea, uscita dalla birraria col cuore più leggéro, credendo di far bene si recò in casa P., e alla *siora* Isabella, la moglie del moroso della bionda chellerina, narrò il fatto che sappiamo. Quando il marito rincasò la *siora* Isabella non si potè trattenere dal fare una gran scena di gelosia, con finale di lagrime e proponimenti «de piantar tuto e andar a servir». Il *sior* Antonio, cercando chi potesse aver aperto gli occhi alla moglie, pensò che solo il suo collega F. poteva essere il colpevolo.

E il giorno seguente, nell'officina meccanica ove entrambi lavorano, il P. chiese spiegazioni al F. E la cosa prese una tal piega, che poco mancò non accadesse uno spargimento di sangue. Siccome il P. aveva offeso il F., questo presentò querela contro l'offensore, e il P. e la moglie si querelarono contro la *siora* Mattea F., perchè con le sue «ciacole» aveva messo lo scompiglio nella famiglia.

Il pretore condannò il P. a 10 corone di ammenda per le offese; e mandò assolta *siora* Mattea perchè se aveva chiacchierato l'aveva fatto a fin di bene. Però la cosa non sembra finita perchè i coniugi P. presentarono querela di nullità.

Strascichi della tragedia d'amore. Lo stato del giovane Rodolfo Kaiser va continuamente migliorando, tanto che oramai egli è fuori d'ogni pericolo.

★ L'autorità ha disposto che una guardia di p. s. stia costantemente presso l'ammalato.

Tentato suicidio. Iersera il calderaio Pasquale R., d'anni 48, abitante in via della Concordia, era d'umore assai triste. Verso le nove si recò a far visita ad un conoscente, in via Ponziana, ed ivi condusse il discorso sul penoso argomento d'un suo figlio che un anno fa era perito in mare, vittima di un fatale accidente. I presenti cercarono di dare un'altra piega al discorso, ma egli insistette, dicendo che aveva deciso di morire anche lui. E proferendo queste parole trasse, inosservato, dalla tasca, una bottiglia della capacità di circa 300 grammi, e la versò nel bicchiere di vino che gli avevano offerto. E bevette. Lo sventurato fu subito colto da crampi allo stomaco e da impulsi di vomito, talchè i presenti non tardarono ad accorgersi del suo tentativo e telefonarono alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Siniga glia che assoggettò il sofferente al lavacro dello stomaco, e, dopo avergli somministrato un antidoto, consigliò il trasporto del R. all'ospedale. Ed ivi lo si accolse nella terza divisione.

Disgrazia. - Un fanciullo che cade dalle scale. Ieri, poco dopo il mezzodì, il rumore di una caduta, seguito da grida e pianti di ragazzi, fece accorrere sulle scale della casa N. 33 di via Riguтti gli inquilini di tutti i quartieri. Trovarono un fanciulletto che giaceva immobile sul pianerottolo del primo piano. Lo soccorsero, lo adagiarono su di un letto e qualcuno frattanto fece telefonare alla Guardia medica. Nel frattempo da altri fanciulli si era saputo che il poverino, mentre, giocando, scivolava lungo il poggiamano della balaustra delle scale, aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato dal secondo piano sul pianerottolo del primo. Sopraggiunto il dott. Bernardi, constatò che il ragazzetto aveva riportato gravi contusioni alla schiena e al capo ed era in preda a commozione cerebrale. Prestategli le cure più urgenti lo fece [illegible] dale, dove fu accolt[illegible] to. Più tardi si recò [illegible] fanciullo la [illegible] grazia era [illegible] il nome [illegible] cich, di 7 [illegible]

marlo ma egli cominciò a dibattersi furiosamente cercando di sfuggire alle guardie e dicendo che era ora di finirla e che voleva morire. I due funzionari a gran fatica riuscirono a trasportarlo all'ambulatorio dell'Igea, dove in seguito ai ripetuti assalti maniaci dovettero fargli indossare il corpetto di sicurezza ed il medico sopraggiunto gli riscontrò parecchie contusioni ed ematomi al capo. Poi fu chiesto l'invio di una lettiga dell'ospedale civico con la quale il poveretto fu trasportato nel pio stabilimento. Colà, alquanto più calmo, disse chiamarsi Pietro P., d'anni 26, carbonaio, abitante in via Carpison.

In quanto alle cause del suo furore il P. disse che aveva gravi dispiaceri famigliari.

Apoplessia. Iermattina, all'alba, mentre Elisabetta Reppa, d'anni 72, abitante in via Rossetti N. 2, stava vestendosi, fu colta da improvviso malore. Soccorsa dai suoi di casa, fu chiesto l'intervento del medico della Stazione di soccorso, il quale constatò trattarsi d'apoplessia e le prestò le cure più urgenti, dopo le quali consigliò il trasporto della povera vecchia all'ospedale.

Caduto dalla bicicletta. L'agente di commercio sig. Carlo Russian, d'anni 24, abitante in via Media N. 22, ieri mattina alle 6, pedalava tranquillamente, quando per un improvviso scarto della bicicletta andò rotoloni sul selciato, in modo da riportare alcune escoriazioni e contusioni alla mano e al braccio destro. Ricorse alla Guardia medica.

Il calcio di un cavallo. Il cocchiere Andrea Cernigoi, d'anni 43, abitante a Roiano N. 81, ieri mattina, verso le 11, fu colpito dal suo cavallo con un calcio, in modo da riportare una ferita alla fronte.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il cocchiere Giovanni Stochel, d'anni 35, abitante in via della Fontana N. 12, ieri sera alle 10, nel chiudere il vetro dello sportello della sua vettura lo mandò in frantumi e ne riportò una ferita di taglio nel pollice destro.

Ottenne le cure opportune alla Guardia medica.

Ustioni e scottature. Il marinaio Andrea Vattovatz, d'anni 44, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 7, ieri nel pomeriggio, aveva acceso una piccola spiritiera, quando una folata di vento sospinse verso le fiamme una cortina che naturalmente s'incendiò. Il Vattovatz fu svelto a strappare la tenda incendiata e scongiurare ogni ulteriore pericolo, ma nel far ciò riportò alcune ustioni alla faccia, e dovette ricorrere alla Guardia medica.

★ Il capitano Agostino Stegnani, di 58 anni, abitante in piazza Trauner, si rovesciò addosso accidentalmente sulla mano sinistra una scodella di brodo bollente e ne riportò alcune scottature abbastanza gravi, per le quali ricorse all'Igea.

Pinguedine sospetta. Ieri mattina le guardie di finanza all'uscita del Punto franco, videro un giovanotto la cui pinguedine ventrale contrastava in modo troppo evidente con il resto della corporatura.

Inviatolo all'ufficio li prossimo gli venne fatto sbottonare il panciotto e si vide che quella pinguedine era provocata da una ventriera di 5 chilogrammi di caffè. Il giovanotto che era l'agente L. R. confessò il tentato contrabbando. Pagato che ebbe il dazio e la multa fu rilasciato.

Colpito da insolazione. Quel contadino che nella campagna al N. 618 di Rozzol era stato colto da insolazione - come ieri narrammo - si chiama Antonio Fabiani ed abita nella campagna Marconetti in Scorcola.

Letto pericoloso. Pericoloso davvero il lettino scelto dalla piccina di 6 anni Mira Bertulli, abitante al N. 6 di Salita del Promontorio. Addormentatasi su di un muricciuolo, sul quale era intenta a giocare, cadde giù e ne riportò una ferita alla fronte, che l'obbligò a farsi medicare all'ambulanza dell'«Igea».

Buon vicinato. Ieri, verso le 2 pom., i coniugi Giovanni e Maria Mauz, lei d'anni 28, lui di 34, abitanti in via del Molino a vento N. 8, si recavano alla Guardia medica per la cura di alcune ferite al capo ed escoriazioni alle mani che dissero aver riportato in seguito a percosse ricevute da una coinquilina.

Al Punto franco. Ieri l'altro un agente di p. s. sorprese al Punto franco un giovanotto, che nascondeva sotto la giacca un involto e cercava di passare inosservato. Fermatolo, il funzionario volle vedere che cosa nascondesse e trovò un pane di rame del peso di circa 10 chilogrammi. Condotto dinanzi all'ufficiale Schabl dichiarò chiamarsi F. B. bracciante. Sulla provenienza del rame non volle dir nulla. Fu condotto agli arresti.

Cronaca minima. In un'osteria in Campo S. Giacomo, l'ufficiale di polizia Titz arrestò ieri nel pomeriggio il bracciante Enrico Betio, d'anni 25, da Belluno, il quale è bandito dagli Stati austriaci.

Corrispondenza aperta. *R. C.* Qualora non sia convenuto diversamente, la mercede va pagata ogni settimana e per la disdetta vale un termine di 14 giorni (§ 77 del Regolamento sull'Industria). — *Italo assiduo.* Crediamo di no. — *Anacleto.* Bisognerebbe sapere di che si trattasse. Ma in ogni caso aprendo o sottraendo illegalmente lettere altrui, si commette la contravvenzione prevista dalla legge 6 aprile 1870 N. 42, punibile nel caso suo ad istanza della parte lesa, con l'arresto fino a tre mesi. — *C. P.* Si rivolga al Comando dell'Arsenale di marina a Pola. — *Goffredo R.* Troverà quanto cerca in qualunque enciclopedia. — *Costante lettrice.* Re Alessandro di Serbia è nato il 14 agosto 1876 e la sua fidanzata, secondo un comunicato ufficiale da Belgrado, sarebbe nata nel 1867. — *Amante.* Momo, come secondo arrivato alla corsa velocipedistica del Grand Prix di Parigi, ricevette 1000 franchi. Quando sarà compiuto l'ampliamento dell'edificio, la sezione femminile della scuola alla Ferriera sarà completata. — *Omero.* L'inaugurazione del tram elettrico? Chi lo sa? Il monumento a Rossetti: Il 29 novembre. *Mary.* I. Ignoriamo. II. Oscarre: 1 decembre. — *Carla.* Elvira: 15 ottobre. — *Giac.* Ugo: 1 aprile. — *Scommessa.* L'Europa ha circa 5 milioni più che la Cina. — *Interessato.* Virginia: 29 settembre. — *Curioso.* „Neera" è la signora Emma, Radius di Milano. „E. Werner" è la signora Elisabetta Bürstenbinder di Berlino.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 29.5, ore 2 pom. 33.2 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.0. Oggi temperatura ore 7 ant. [illegible] — Oggi: alta marea 11.16 ant., [illegible] pom. Bassa marea 4.53 ant., 5.32 [illegible] meridiane.

[illegible] **giorno una.** La signora alla [illegible] ra che sta per prendere al suo [illegible]

[illegible] ete pratica a pulire la bicicletta e [illegible] la in ordine?

[illegible] signora, ma posso darle l'in[illegible] posto dove faccio pulire la mia.

Stabilimento Tipografico del [illegible] — [illegible] Responsabile Agostino Rocca — Trieste

✝

LINA PASCOLETTO
nata Musitelli

dopo lunga malattia rese placidamente la bell'anima a Dio nel fiore dell'età quest'oggi alle ore 6 a. m. a Lubiana.

Immersi nel più profondo dolore, il consorte **Dott. Mario Pascoletto**, a nome anche del figliuoletto **Bruno**, i genitori **Giovanni** ed **Adelia Musitelli**, i fratelli **Giorgio** e **Guido Musitelli**, la suocera **Ernestina Pascoletto**, la cognata ed i cognati **Alma** e **Adolfo Lachota** e **Dott. Adriano Pascoletto** dànno parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà martedì 31 corr. alle ore 8.30 a. m., dalla stazione della Meridionale a Trieste direttamente al Camposanto.

LUBIANA, li 29 Luglio 1900.

✝

ANTONIO SCOCIER
SELLAIO

dopo lunghe sofferenze, spirò oggi, alle ore 4 ant., munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Anna**, unitamente al figlio **Giuseppe**, partecipano tale dolorosa perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 30 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 19 via Barriera vecchia.

Trieste 29 Luglio 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

ALESSANDRO RIZZO

spirò ieri alle ore 7 ant., munito dei conforti religiosi.

La desolata famiglia dà parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 30 Luglio 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.